

Verona Beat



Franco Oppini presenta i «moschettieri» di quella stagione canora
Marco Pasetto e la sua Big Band hanno dato il la alla serata



Franco Oppini, il presentatore di «Verona Beat» (foto Brenzoni)

«Caro, la nostra canzone»

Teatro Romano strapieno di spettatori anni Cinquanta e dintorni

Alla Fnac alle 18 c'è Joe Damiani
Solstizio d'estate
con gli Ape Regina
e Fabio Fiocco



Joe Damiani alla Fnac presenterà il suo nuovo album «Linea di confine»

Doppia proposta anche questa sera a San Pietro di Lavagno per la Festa del Solstizio d'Estate. Ape Regina è un progetto avviato nel '98 da Davide Motta, e si sviluppa come un'elaborazione tra canzoni d'autore, elettronica, melodie pop e ritmiche dance. Due le raccolte su cd all'attivo.

Fabio Fiocco, che vanta un passato di cantante/chitarrista in vari gruppi della scena scaligera, si è dedicato da alcuni anni alla produzione cantautorale, con brillanti risultati. Inizio alle 21, ingresso libero. (b.m.)

● Tocca a Joe Damiani, musicista e cantautore bresciano, oggi pomeriggio alle 18 alla Fnac, presentare il suo nuovo album "Linea di confine". Damiani è noto come polistrumentista che vanta prestigiose collaborazioni: Mauro Pagani, Cristiano De André, Paola Turci, Gianluca Grignani, Eugenio Finardi, Massimo Bubola, Gang, Mario Venuti. Da un paio d'anni ha avviato una parallela carriera da cantautore, tra ritmiche di marca «nera» e vena melodica di matrice pop italiana. (b.m.)



Una parte della scenografia realizzata dall'architetto-organista Pippo Bricolo

Concerto-show per beneficenza
«98% soul music»
con le Cipolle Verdi
e gli Aliti Pesanti

Le Cipolle Verdi (con la sezione fiati degli Aliti Pesanti), «storico» ensemble soul/rhythm'n'blues artisticamente diretto dall'organista/architetto Pippo Bricolo, ci hanno abituato da un paio d'anni a questa parte alla «costruzione» di vere e proprie revues musicali, spettacoli a metà tra concerto, musical e show a tutto tondo.

Quello in programma questa sera al Teatro Romano (con finalità benefiche a favore degli Amici dell'Ancora di don Zocca) promette di essere un'ulteriore passo in avanti nella peculiare avventura delle Cipolle. «98% Soul Music» si presenta come un fragoroso, spettacolare viaggio nella musica nera. È stato pensato e realizzato su una trama narrativa umoristico-poliziesca, e con una particolare scenografia realizzata dallo stesso Bricolo, architetto giovane ma già vincitore di importanti concorsi. Sul palco 18 strumentisti e cantanti (con musicisti di caratura nazionale, da Mauro Ottolini a Lele Zamboni), e, come presenza speciale per l'occasione, il Corpo di ballo The Villane People Experience. (b.m.)

Si guardano inquieti gli spettatori di «Verona Beat», tutti anni Cinquanta e dintorni. Frugano con gli occhi le gambe di Lorenza, quella che nel '65 portava la mini azzurrina a un palmo dal pudore. Contano le rughe sulla fronte di Carlo. Poi, mentre le luci annunciano che manca poco e dietro le quinte Franco Oppini schiarisce la voce, raccontano dei figli. Tutti bravi, tutti geni, tutti futuri dirigenti. Eccola qui, al Teatro Romano, la gioventù veronese anni Sessanta, magliette Armani nere per confondere le pance sfuggite alla macrobiotica, lenti a contatto a gogò, «sai ho preso il fuoristrada per Marina così è più sicura. Marina? Ma tua moglie non si chiamava Paola? Separati da tre anni. Scusa non sapevo».

Fortuna scoppia l'applauso per Franco, pluriseparato anche lui e novello sposo, completo bianco dalla testa ai piedi, capelli compresi. Dai che stavolta andrà meglio. E giù un battimani d'incoraggiamento. Gioca in casa l'ex Gatto di Vicolo Miracoli. Racconta del suo mitico garage dove faceva le festine e «se cadeva una ragazza ci restava incinta», all'ombra della chiesa di San Pietro Apostolo, benedictio Dei.

Basta coi ricordi, siamo qui per divertirci, musica musica per favore. Ci pensa il bravo Marco Pasetto, direttore della Big Band con pezzi sicuri, stile New Orleans. «Sing-Sing-Sing», e poi «Can't buy me love» e «Yesterday» dei Beatles.

«Guarda come batte il tempo l'ingegnere», susurra all'orecchio una bella matrona sui sessanta.

«Ma valà, ha il Parkinson», risponde l'altra coi capelli nero-pece.

Panico: Marco Attard sta male. Voce perduta, inesorabilmente. Fortuna c'è Gigi Venturini, tanto bravo quanto piccolo, sembra Latuzi, ma ragazzi che voce. Attacca «Tutta mia la città» e si arrampica sulle note sicuro come un acrobata grandi altezze. Applausi convinti. Poi tocca a Roberto Genovesi (Le Ombre), voce morbida e calda, che interpreta «Viso d'angelo» e «My way». Lo spettacolo precede, Oppini chiacchiera, coinvolge, organizza cori nel pubblico. Intanto sul palco arriva Alberto Ra-



Alberto Radius della Formula 3, che ha ammutolito la platea con Battisti

dius con la Formula 3. «Siamo stati gli unici ad avere il privilegio di suonare con Lucio Battisti in diciotto concerti», dicono fieri. E hanno ragione. Poi cantano, una dietro l'altra, «Eppur mi son scordato di te», «Folle sentimento», «Dieci ragazze», «Acqua azzurra acqua chiara». Sorrisi, brividi lacrime.

Il Teatro Romano, pieno come un uovo, diventa una seduta collettiva di psicoanalisi. Via via lo spettacolo continua, i ricordi inceppano, la memoria sgrana. Per fortuna. Ma loro, Alberto Radius, Toni Cicco e Ciro di Bitonto, vogliono dare la botta

I Kings. Renato ha sfoggiato una gran voce. In atto, i Ribelli



La Formula 3: «Siamo gli unici ad aver suonato con Battisti» Kings strepitosi. Calà simpatico ma con poca voce. Magici Dik Dik con la loro «Isola di Wight»

finale, vogliono tramortirlo il pubblico. E si mettono a cantare «Mi ritorni in mente» e «La canzone del sole», quelli che tutti chiamano, sbagliando sempre, le bionde trecce gli occhi azzurri e poi.

A metà serata arriva Renato dei Kings. Bravi a ritrovarsi dopo 30 anni. Esegono subito pezzi di Cliff Richards, poi l'orecchiabile e simpatica «Fai quello che vuoi». Pier Paolo Attard canta Dylan, con Gilberto Storari che accompagna alla chitarra e con l'armonica. Magico. Applausi a cascata e brividi a pelle quando arriva la celeberrima strofa «The answer my friend...».

Si chiude con «Caffè

amaro». Renato sfoggia sempre una gran voce. E soprattutto non si monta la testa. Bravo anche lui. Non è finita. Il cartellone è ancora ricco. Arriva Gianni Dall'Aglio con i «Ribelli». Maurizio Bellini, voce quattro stelle, canta «Pugni chiusi» e la memoria corre a Demetrio Stratos. Poi «La ragazza del clan», «Per una lira», «Obladi, Oblada», «Chi mi aiuterà?». Gianni ringrazia, emozionato e sincero. È il pubblico veronese, difficilino nel dna, ricambia convinto.

È la volta di Jerry Calà, travolgente. Canta e fa cantare. Perché a dire il vero lui di voce ne ha pochina. Ma è simpatico. E

tanto basta. Rievoca la mitica «Hit parade» di Lelio Luttazzi (a proposito, perché nessuno lo invita a Verona, bravo com'è?).

Manca poco all'una quando attaccano i Dik Dik. C'è qualche problema tecnico e Lallo la prende male. Pianta la chitarra, se ne va, poi torna. Petruccio cerca di mediare. Imbarazzo nel pubblico. Peccato. Possibile non abbiano ancora capito che quando cantano «L'isola di Wight», «Senza luce», «Viaggio di un poeta», «Sognando California» e soprattutto «Vendo casa», basta la magia della loro voce a rimediare, anche se la chitarra non va?

Daniilo Castellarin

APRE ANCHE A DESENZANO



**INAUGURAZIONE
GIOVEDÌ 12 GIUGNO
ORE 16.00**

POMPEA SHOP Via dei Colli Storici 181, Desenzano del Garda
Uscita A4 Sirmione - dir. Desenzano
Tel. e fax: 030/9108251

ORARI D'APERTURA: dal lunedì al venerdì: 10.00/13.00 - 15.30/20.00
sabato e domenica: 10.00/20.00

